

autografa di Paolo III con l'invito a venire a Roma, trattare della pace, della guerra turca, del concilio, dell'impresa contro il Varano di Camerino e della punizione di Enrico VIII e giustificare ancora la collazione del vescovato di Jaén al cardinale Alessandro Farnese avvenuto senza assenso imperiale.¹

Pier Luigi Farnese, che, trattenuto da indisposizione o altre ragioni,² solo alla metà di novembre s'incontrò coll'imperatore a Cosenza, venne ricevuto in modo sommamente poco grazioso. Sia sulla visita a Roma, sia sulla faccenda di Camerino Carlo V fece una dichiarazione evasiva: quanto al concilio ringraziò per lo zelo del papa, ma osservò, che poteva fare più minute trattative solo dopo che fosse giunta una dichiarazione del re romano. L'imperatore non accettò la scusa relativa al vescovato di Jaén, anzi lagnossi vivamente della derogazione con ciò fatta ai suoi diritti. Con amare parole alluse altresì ai sentimenti francofilo di Paolo III, il quale avrebbe lavorato per una lega segreta con Venezia, in luogo di che Carlo voleva che il papa conchiudesse un'alleanza seco lui contro Francesco I.³

Paolo III attendeva con impazienza il risultato della missione del Farnese.⁴ Ciò che apprese degli onori tributati al nepote,⁵ non fu in grado di consolarlo del cattivo esito ottenuto subito alla prima trattativa, e nella speranza di ottenere di più in una conferenza personale, fin dal 19 dicembre egli mandava a Pier Luigi l'ordine di ritornare.⁶

Farnese presso Carlo V; egli doveva partire con gran pompa, contro di che protestò Niccolò Schönberg; in conseguenza di ciò con grande dispiacere del nipote il suo seguito sarebbe stato ridotto a 25 cavalieri (Archivio di Stato in Firenze). Cfr. in proposito la relazione di Cifuentes a Carlo V del 21 giugno presso GAYANGOS V 1, n. 177.

¹ Sulla missione di P. L. Farnese colla relazione di P. A. Alalcone al cardinale A. Farnese da Roma 23 settembre 1535 (*Arch. Farnes.* nell'Archivio di Stato in Parma) usata già da CAPASSO (I, 132) e le fonti citate da EHSSES IV, CXXV, cfr. anche le *relazioni del cardinale E. Gonzaga al duca di Mantova in data di Roma 15 e 24 settembre e 1 ottobre 1535, e la *lettera di F. Peregrino del 24 settembre 1535. Archivio Gonzaga in Mantova.

² Cfr. la *lettera di G. M. della Porta a Urbino da Roma 9 novembre 1535 (Archivio di Stato in Firenze) e le fonti riunite da CARDAUNS, *Paul III*, 165.

³ V. *Nuntiaturberichte* I, 67 e CAPASSO I, 133 s. Cfr. GAYANGOS V 1, 227, 235; V. 2, 34.

⁴ Notifica la cosa *G. M. della Porta a Urbino il 19 novembre 1535. Archivio di Stato in Firenze.

⁵ * «Avisano di Napoli di molti favori exteriori che fa S. M^{ta} al S. P. Loyso... In la corte di S. M. vien tenuto grande imperiale con desiderio ch'el padre fosse così; è huomo per saperlo benissimo mostrar quando ben non fosse di questo animo» scrive G. M. della Porta il 29 novembre 1535. Archivio di Stato in Firenze.

⁶ Ricalcati a Pier Luigi il 19 novembre 1535; vedi CARDAUNS loc. cit. 166.